

LO SCONTRO. L'associazione nazionale dei dirigenti scolastici: «Il diritto alla salute prevale su quello all'istruzione»

# Vaccini, i presidi avvertono: senza certificati niente scuola

## La nuova circolare non può prevalere sulla legge Lorenzin. Conte: «Mio figlio è stato vaccinato e questa è la linea del governo»

ROMA

A settembre, alla riapertura delle scuole, i genitori dei bambini che andranno ai nidi e alle materne dovranno presentare il certificato di avvenuta vaccinazione rilasciato dalla Asl, altrimenti i piccoli non potranno frequentare. È questa la dura presa di posizione annunciata dall'Associazione nazionale presidi (Anp): «Non è possibile far prevalere la nuova circolare Grillo», afferma l'Anp, annunciando che «resta in vigore la legge Lorenzin poiché il diritto alla Salute è prioritario rispetto a quello all'Istruzione».

Un annuncio, quello dei presidi, che arriva nello stesso giorno in cui anche il premier Giuseppe Conte è intervenuto sulla questione affermando di aver vaccinato il

proprio figlio e che questa è «la linea di governo». Ma l'annuncio dei presidi di fatto cancella quanto previsto dalla circolare dello scorso luglio dei ministri Grillo e Bussetti, in base alla quale per la frequenza del prossimo anno scolastico sarebbe bastato presentare l'autocertificazione delle vaccinazioni obbligatorie.

Un quadro sempre più confuso per le famiglie, denunciano i presidi, anche considerando l'emendamento al decreto Milleproroghe, che fa slittare di un anno l'obbligo dei vaccini dando la possibilità a tutti i bambini di frequentare le scuole, ma che sarà discusso definitivamente solo a settembre a lezioni già iniziate. Ma alla scuola «servono norme chiare», da qui la premessa di posizione dei presidi: «Non vogliamo alzare muri e cercheremo di evitare di arri-



Ancora scontro politico sui vaccini

vare a questo punto» afferma. «Diciamo solo che, fin quando non c'è il certificato della Asl, la frequenza non è possibile ma l'iscrizione rimane. La frequenza può avvenire dopo la consegna della documentazione a scuola».

Dall'Anp, che ieri ha incontrato il capo di gabinetto del ministero della Salute, viene

ribadita inoltre una forte opposizione alla prospettata possibilità di classi «differenziali», composte dai soli bambini vaccinati in cui inserire i bambini immunodepressi. E proprio ieri anche il premier Giuseppe Conte è intervenuto sulla questione dell'obbligo vaccinale: «Mio figlio l'ho fatto vaccinare, l'ho accompa-

gnato io personalmente. E questa è la linea del governo», ha affermato il presidente del Consiglio in conferenza stampa a Palazzo Chigi, annunciando che «non verrà fuori al momento alcuna specifica circolare: il governo responsabilmente vuole garantire la massima tutela della salute dei nostri piccoli e il diritto all'istruzione differenziando tra scuola dell'obbligo e scuola non dell'obbligo». Facendo riferimento quindi all'autocertificazione prevista dalla circolare, Conte ha precisato che «l'autocertificazione non annulla l'obbligo, ma è solo un'agevolazione burocratica».

Intanto, una denuncia contro ignoti per omissione d'atti d'ufficio, istigazione alla disobbedienza e tentata epidemia è stata presentata da una coppia di genitori la cui figlia, vaccinata ma con un deficit immunitario, era stata costretta a restare a casa dalla mamma per non subire il contagio di una malattia infettiva contratta da due compagni di classe non vaccinati. Un caso che potrebbe rappresentare un importante precedente. •

L'INTESA. I tre enti locali uniti contro i rischi di danni all'agricoltura. Il ministro Costa pronto ad impugnare le norme

## Lupi, chiesti gli abbattimenti selettivi

Toscana e Trentino Alto Adige evitano Roma e l'Unione europea a gestire in autonomia la cattura

ROMA

Le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Toscana chiedono a governo e Unione europea di poter gestire in autonomia i lupi, con la possibilità di abbattimenti selettivi, ovvero alla cattura. È come ultima soluzione a scendere, quando si

tratti di esemplari particolarmente problematici. Si tratta infatti di quei lupi ritenuti pericolosi tanto da mettere a rischio l'agricoltura di montagna. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa (M5S), ha già annunciato che impugnerà le norme davanti alla Corte Costituzionale mentre il sottosegretario Vanna Gioia invita ad «evitare un conflitto istituzionale continuo dinanzi alla Corte costituzionale» e a «ripartire, tutti insieme, dalle più recenti indicazioni del parlamento europeo e ad

approvare finalmente il Piano Lupus». Intanto, il ministero della Salute ha dato notizia di un progetto per lo studio sullo stato sanitario del lupo e dei più comuni caninori selvatici, che si avvarrà della collaborazione di una rete di enti di ricerca italiani e istituti zooprofilattici sperimentali. «Ritengo questo progetto di ricerca estremamente importante per monitorare lo stato sanitario del lupo e di altre specie che possono venire a contatto sia dell'uomo che degli animali allevati nelle nostre montagne e avere

una maggiore conoscenza e visione delle conseguenze della loro presenza sui diversi territori» ha commentato il sottosegretario Maurizio Puggi. L'accordo di Firenze, Trento e Bolzano è invece di martedì sera, preso in un incontro al passo Pordoi, in Trentino, Chirchicono a Roma e a Bruxelles una deroga alla Direttiva Habitat, una direttiva europea del 1992, che traccia le linee guida per la tutela della flora e della fauna. Quanto alla richiesta di autonomia, non si tratta in realtà di una

prima volta per Regioni e Province autonome in cui si trovano ad affrontare gravi danni causati all'agricoltura da animali selvatici. La questione è stata posta nella Conferenza delle Regioni anche lo scorso anno, per quanto riguarda pure sanghiali e cinghiali. Per lupi e orsi la vicenda è già stata trattata in Trentino con un disegno di legge proposto dalla Giunta e approvato dal Consiglio a inizio luglio. Ricalca quanto ora si chiede alla Ue. Gli animalisti sono insorti, così come per la quando di recente si è parla-



Trentino, Bolzano e la Toscana chiedono abbattimenti selettivi di lupi

to di proiettili di gomma contro un lupo in Veneto. Fatto è che i tre assessori, Michele Dallapiccola per il Trentino, Arnold Schirer per l'Alto Adige e Marco Remaschi per la Toscana ora scriveranno alla Commissione politiche agricole, affinché coinvolga un incontro col governo, per sollecitare una rapida approvazione del Piano Lupus. •

**IL CASO.** Il ministro: «Mi diranno se ci sono i presupposti per la revoca»

## Cessione Ilva, Di Maio vuole il parere dell'Avvocatura sulla procedura

ROMA

Se la gara per la cessione dell'Ilva ad ArcelorMittal si deve annullare oppure no, lo dirà la legge. La decisione spetta però al ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, che sul da farsi ha chiesto un parere agli avvocati dello Stato. Sulla procedura infatti, come ha ricordato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, «ci sono delle irregolarità». Sarà l'Avvocatura «a dirmi se ci sono i presupposti per revocare la

gara oppure no», ha spiegato il vicepremier 5 StelleCinqustelle aggiungendo che i giorni decisivi saranno quelli intorno a Ferragosto. Il parere serve a capire se le possibili anomalie riscontrate dall'Anac portino a «un'effettiva sussistenza di ragioni di interesse pubblico tali da legittimare l'annullamento degli atti». Intanto, ArcelorMittal continua a professarsi «ottimista» e non si smuove, ma resta il fatto che la società acquirente potrebbe intentare una causa per inadempimento contrattuale. •



Ilva, nuovi intoppi sulla cessione

**LASFIDA.** Il presidente del Parlamento europeo in visita sul cantiere della Torino-Lione è lapidario sulla discussione

## Tajani: «Fermare la Tav? Da scellerati»

Intanto Silvio Berlusconi incalza Salvini sull'opera: «Sia coerente con le idee del centrodestra»

ROMA

Una scelta «scellerata», che riporterebbe l'Italia «al tempo della pietra», isolandola dall'Europa e condannandola a una «decrecita infelice». Abbracciato agli operai che scavano la montagna giorno e notte, nel cantiere francese della Torino-Lione,

il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani si schiera contro l'ipotesi di fermare i lavori della Tav. E, nel giorno in cui il premier Conte ribadisce che il governo sta «esaminando tutti gli aspetti dell'opera in termini di costi e benefici», gioca di sponda con Silvio Berlusconi, che richiama il vicepremier Salvini alla «coerenza con le idee del centrodestra».

Il pressing del leader di Forza Italia sulla Lega arriva con una telefonata a Tajani, durante un incontro con gli amministratori della Valle di Su-

sa. Un intervento a gamba tesa nei rapporti già difficili con l'alleato di coalizione, ma al governo con i Cinquestelle, che tira tutto il centrodestra dentro il dibattito sulla Torino-Lione. Una linea ferroviaria di 270 chilometri tra Italia e Francia, anello centrale del cosiddetto Corridoio Mediterraneo che il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, definisce «la principale opera europea».

Il progetto non è più soltanto sulla carta e la visita ai cantieri di Tajani vuole dimo-

strarlo. A Saint-Martin-La-Porte, una manciata di chilometri dal tunnel del Frejus, la fresa Federica ha superato il 50% dei 9 chilometri del tunnel di base, quello in cui dovrebbe passare il super-treno. «Mi auguro che ministri che non hanno visitato il cantiere e non hanno neppure cognizione del nodo infrastrutturale vengano a documentarsi», tuona Tajani, che attacca il ministro Toninelli: «Non può informarsi soltanto con quattro militanti No Tav» ma anche chi «parla sdraiato su una amaca in

vacanza in Messico». Riferimento neppure troppo velato alle recenti esternazioni del pentastellato Alessandro Di Battista. Perché, dice, «io sto con chi lavora. Mi auguro che il governo italiano cambi idea, perché fermare la Tav è una sciocchezza enorme», insiste Tajani, che nel pomeriggio visita anche Chiomonte dove, terminati i 7 chilometri del cunicolo geognostico, si sta preparando il cantiere in quello che dovrebbe diventare il punto principale di avvio dello scavo del tunnel di base sul lato italiano. •

**TRENORD.** La capotreno sul Milano-Cremona

## Annuncio choc: «Zingari, scendete Ormai avete rotto»

La difesa del ministro dell'Interno  
«Viaggiare sicuri è un diritto»

MILANO

«I passeggeri sono pregati di non dare monete ai molestatore. Scendete perché avete rotto. E nemmeno agli zingari: scendete alla prossima fermata, perché avete rotto». È il messaggio, lanciato da una voce femminile attraverso gli altoparlanti di bordo, che hanno sentito i passeggeri del regionale «2653», che parte alle 12.20 da Milano per raggiungere Cremona e Mantova. Molti si sono indignati, qualcuno ha riportato la vicenda sui social e Trenord ha aperto un'indagine interna, alla fine della quale ha scoperto che a fare l'annuncio choc era stata la capotreno, che ora rischia sanzioni che possono andare dal richiamo al licenziamento.

Non solo indignazione, però: c'è anche chi tende a minimizzare l'accaduto, come il ministro dell'Interno Matteo Salvini. «Invece di preoccuparsi per le aggressioni a passeggeri, controllori e capotreno, qualcuno si preoccupa dei messaggi contro i mole-



Annuncio sul Milano-Cremona

statori. Viaggiare sicuri è una priorità» scrive il leader della Lega. «Il personale di Trenord» dice l'assessore regionale della Lombardia Riccardo De Corato «è esasperato dalle continue violenze da parte di bande di nomadi, immigrati e clandestini». Una giustificazione respinta con forza da Luciano Pizzetti, capogruppo del Pd in commissione Infrastrutture e trasporti della Camera. «Quanto accaduto è inqualificabile e inaccettabile» commenta l'esponente Democratico. «Confondere esasperazione con razzismo è incomprensibile. •

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
<b>Banco Bpm</b>	2,375	-9,35%	1,04%
<b>Cattolica Assicurazioni</b>	7,45	-17,68%	-1,19%
<b>Cad It</b>	5,32	25,53%	-0,37%
<b>Dobank</b>	10,33	-23,76%	-1,62%

RISORSE A RISCHIO. Gli accordi stipulati con il precedente governo vengono messi in discussione da Lega-M5S: si aprono altri due fronti delicati dopo quello della Tav

# Scuole e Veronetta, stop a 30 milioni

Il ministero blocca i fondi per l'edilizia scolastica e sospende il bando per le periferie. Protesta di sindaco e parlamentari

Enrica Giordani

Verona-Roma. Tasse scricchiolanti. Allarme per il possibile blocco di soldi statali, quasi nove milioni e mezzo per lavori di manutenzione anti-inquinamento in 10 scuole veronesi. È per la sospensione, tra l'altro, all'interno del decreto di alleggerimento approvato al Senato «il finanziamento governativo di 18 milioni già previsti per la ripulizione di Veronetta e Bandysperiferie. All'interno di questo Verona ha già avviato progetti e interventi, anche contando su altri 18 milioni messi da enti locali. Così, dopo che il ministero delle Infrastrutture Danilo Toninelli, del M5S, ha annunciato revisioni sul tema, rapporti costosi benefici dei treni ad alta velocità - ma il ministro dell'Interno, con il consenso di Leghista Matteo Salvini ha detto che sulla Tav sull'asse Brescia-Verona non si deve recedere - ecco altri due fronti aperti.

**EDILIZIA SCOLASTICA.** A lanciare l'88 sui soldi per le scuole è il deputato del Pd Gianni Dal Moro. «Le scuole veronesi con il governo Gentiloni, aveva assegnato oltre nove milioni per interventi antisismici, rischiano di non vederli. Il governo Lega-M5S sta mettendo a rischio oltre un miliardo per l'edilizia scolastica in tutta Italia, di cui nove milioni 375.000 euro per 16 interventi in sole province di Verona: 64,9 milioni in Veneto, dice Dal Moro.

«I soldi sono stati stanziati a febbraio, ma il ministero non eroga i fondi per il cortile di Regione Veneto», precisa Dal

Moro. «Il Minc ha fermato ogni erogazione di fondi in via cautelativa a seguito di una sentenza della Corte costituzionale. Siccome nessuno del nuovo governo si prende la responsabilità di abboccare la situazione, ora sono a rischio i finanziamenti per tutte le scuole d'Italia. Il deputato sollecita gli uffici e i ragazzi i fondi agli interventi di adeguamento sui territori. «Le amministrazioni pubbliche, e le scuole si sono organizzate per far partire i lavori», ricorda Dal Moro. La Regione Veneto, puntualmente, «fornisce risorse alla Corte sulla Legge Stabilità 2017 per il ministro possiede in realtà la Conferenza Stato-Regioni. Ora il Governo se vuole può bloccare subito i fondi perché il ricorso era sul totale della legge di stabilità e la scuola non cambia, conosce bene tra Stato e Regione».

**BANDO PERIFERIE.** È scoppiato il caso anche sul fatto che il Governo ha sospeso le commissioni di Bandysperiferie in 96 città e aree metropolitane. «Tra cui appunto Verona», dice per la ripulizione di Veronetta ha ottenuto come detto 18 milioni. In pratica Verona rischia che tutti i soldi del 2020. Per ristrutturare Palazzo Bocca Trezza, a Veronetta, il Comune ha già aperto un bando per 1,3 milioni, per progettazione definitiva ed esecutiva. Per restare in convenzione del sito di levanzo di Bassacostiera Santa Maria è un complesso Pascoligo-Santa Maria, tramite convenzione con l'Università Verona, come ha già approvato il progetto definitivo, «sta per essere bandita la progettazione esecutiva».

«Il governo precedente - con la forte volontà del Pd e del centrodestra Anci, l'associazione dei Comuni - stanziò 2,5 miliardi per la ripulizione delle periferie. Ora questa incertezza farà slittare tutto almeno al 2020 se no. Il 2020 era la data prevista per la consegna. Ora temiamo l'annullamento per delia-



Complesso Santa Maria, il sito di levanzo

re le risorse chissà dove. Posse arrivati novantestenni non ci stenta perché sono confermati solo i primi 500.000 euro, dice 100.000 euro quelli che il Comune perde».

**-RISCHIO DANNO ERARIALE.** «È un emendamento sbagliato, questo al decreto mille-peschere, e speriamo venga fatto dalla Camera», dice Stefano Bertocco, segretario di FdI e assessore. «È passato al Senato come provvedimento per mantenere la dotazione di fondi ai Comuni, ma non è stato detto dove si va a prendere le risorse. Quindi, come ha detto il presidente dell'Anzi De Caro, consolidando che molti Comuni hanno già finanziato progetti, potrebbe profilarsi un rischio di danno erariale».

Il sindaco Federico Sboraino aggiunge: «Sono soldi fondamentali perché riguardano la riqualificazione delle periferie e noi abbiamo già avviato dei progetti. Di intesa con FdI e con altri sindaci, faremo pressione affinché alla Camera questo sospesione venga tolta».

### Gli interventi

## «Tante opere a rischio Urge recuperare i soldi»

Altre opere a rischio di blocco sono quelle in corso di progettazione. Il sindaco Dal Moro vede a rischio il blocco di un milione di euro per la riqualificazione del sito di levanzo di Bassacostiera Santa Maria. Il progetto è stato approvato dal Comune di Verona, ma non è stato detto dove si va a prendere le risorse. Quindi, come ha detto il presidente dell'Anzi De Caro, consolidando che molti Comuni hanno già finanziato progetti, potrebbe profilarsi un rischio di danno erariale. Il sindaco Federico Sboraino aggiunge: «Sono soldi fondamentali perché riguardano la riqualificazione delle periferie e noi abbiamo già avviato dei progetti. Di intesa con FdI e con altri sindaci, faremo pressione affinché alla Camera questo sospesione venga tolta».

### Il caso

## Il decreto dignità lascia a casa 800 maestre Manifestazione a Roma

Il decreto Dignità (n. 101) della legge di bilancio 2019, prevede la creazione di 800 posti di lavoro per le maestre. A Verona, la manifestazione si è svolta il 27 settembre. Le maestre hanno marciato in silenzio, con cartelli e slogan, per chiedere il rispetto per il loro lavoro. La manifestazione è stata organizzata dalle maestre veronesi e ha visto la partecipazione di alcune maestre di altre città. Le maestre hanno marciato in silenzio, con cartelli e slogan, per chiedere il rispetto per il loro lavoro. La manifestazione è stata organizzata dalle maestre veronesi e ha visto la partecipazione di alcune maestre di altre città. Le maestre hanno marciato in silenzio, con cartelli e slogan, per chiedere il rispetto per il loro lavoro. La manifestazione è stata organizzata dalle maestre veronesi e ha visto la partecipazione di alcune maestre di altre città.

**Sboraino: «Con Anci pressione per cambiare rotta» Dal Moro: «Fondi antisismici tolti? È inaccettabile»**

L'ARENA

LA VOCE DEI TURISTI. «Perché i bus fermano solo su chiamata?», «Bagni all'Arsenale e non nella fontana di piazza Erbe?», «Scritte per Giulietta, dove si possono fare?»

# «Bella città ma troppi divieti e pochi spazi»

Visitatori felici ma spiazzati. L'Infopoint «battuto» da Google. Le guide: «Se le regole non sono chiare è difficile rispettarle»

Laura Perin

Amo l'Arena e il panorama mozzafiato da Castel San Pietro, ma impazziscono sui mezzi pubblici («Perché si fermano solo se suona il campanello, anziché a tutte le fermate?») e in centro storico vorrebbero più panchine dove riposarsi. Quanto è bella Verona la sanno, e tutti dicono che vale la pena venire almeno una volta nella vita. Ma cosa sognano di trovare i turisti stranieri, quando sbarcano città? In cima alla lista dei desideri, se lo giocano alla pari i bagni pubblici e un posto all'ombra dove mangiare un panino. E l'infopoint? Superato da Google e TripAdvisor. I divieti, invece? Rispettarli non è un problema, però il contenuto dei cartelli ammonitori ormai dati «illeggibili», dunque del tutto inutile. E per alcuni è incomprensibile che non ci si possa mangiare nella fontana di Madonna Verona. «All'Arsenale si può fare. Non è anche quello un monumento?», dicono. Stessa cosa per il cortile di Giulietta, dove imbrattare è consentito a patto di rimanere entro i limiti, ovvero i pannelli di cartongesso. «Sbrory» e «sembrano davvero affittati» non servono che non si possono vedere sui muri. Abbiamo visto le fotografie su internet... I turisti rispondono alle do-

mande con altre domande. Non per chiedere la luna, solo per chiarezza. In questi giorni si parla di giare per le vie del centro come fossero in spiaggia, a consumare cibo ovunque, anche sotto ai siti storici, in barba all'ordinanza «antispandimento» che vieta di mangiare in prossimità dei monumenti. Succede sistematicamente nella scalinata di Palazzo Sforzari, sotto il loggione della Domus Mercatorum, e sempre in piazza Erbe, sul ballatoio di marmo con le unità di misura medievali, la famosa «berlina» per decenni è stata il centro della vita cittadina, delle attività commerciali e della giustizia. Il turismo è importante per Verona e lo sanno prima di tutto i veronesi, ma la scarsa osservanza delle disposizioni comunali sta facendo discutere. «Ci vuole un po' di coerenza» fa presente Anna Zucchi, guida culturale di Progetti. «Siamo tutti d'accordo sul divieto di bevande sotto i monumenti. Ma all'estero hanno un'altra mentalità: sono social di rapporto portativo, ma si può pretendere che poi non mangino in giro».



Turisti nel parco di Castel San Pietro affascinati dal panorama sulla città

«Ci sono ovunque locali che vendono cibo d'asporto: come pretendere che poi non si mangi in strada?»

Assoguide: «Il riferimento non sono i gruppi ma le persone che vogliono vivere la città come noi»



La fontana di Madonna Verona: vietati i bagni, consentiti all'Arsenale

Arreano: «Un'isola dai giardini in centro storico»

si amano passeggiare. E di divieti chiari che vengono fatti rispettare. Le zone di sosta per il picnic vanno realizzate al coperto, per le scolaresche che arrivano con a bordo ma ad aprile e maggio. Quando è normale che piova. I target su cui modellare i servizi non è più quello di chi arriva in città con un viaggio organizzato. «I gruppi hanno il pranzo stabilito e se a

Cronaca 13

rivolgono alle guide turistiche che sono le famiglie o le compagnie magari vengono a Verona per l'opera lirica, vengono indirizzate su dove si può o non si può mangiare confermando Stefano Mutti, presidente dell'Assoguide Verona. Il turismo è sempre più da tipo esperienziale e il grosso dei turisti vuole essere come il «made in Italy», in pratica usufruire degli stessi servizi a disposizione dei residenti. ■

SPAZI E POLEMICHE. L'assessore Francesca Toffali interviene sulla concessione dell'allargamento dei plateatici

## «Piazza Erbe, è l'ultima volta: serve un riordino complessivo»

I baristi tirano il fiato: «Si tratta di decine di posti per noi preziosi»  
E i residenti protestano: «Pedoni costretti a fare lo slalom tra i tavoli»

Chiara Bazanella

Quel metro in più che fa la differenza. Da ieri in piazza Erbe i tavolini sono tornati a estendersi fino al Tolomeo.

Qualche eccezione, più prudente, non avendo ancora ricevuto la comunicazione ufficiale scritta che autorizza l'utilizzo di tutta l'area fino al gradino che porta a calpestare la parte rialzata della piazza più antica di Verona, preferisce stare ancora un po' in riserva, ma la maggior parte dei bar e ristoranti hanno ripreso subito a sfruttare tutto lo spazio che da martedì è tornato a essere consentito.

«Quel metro da anni ci viene concesso fin da aprile, all'inizio della stagione. Per noi significa una trentina di posti in più all'aperto che nella bella stagione ci garantiscono la presenza di più turisti», dicono in uno dei locali.

«Aspettiamo per prudenza il documento ufficiale e poi posizioneremo gli otto tavolini finora rimasti da parte», evidenzia il responsabile del Caffè Filipina, Michele Cava-

liere. «Lo spazio per camminare ai turisti è comunque garantito sulla piazza».

Anche i «piassorotti», da Ali che vende gadget a Emilia Garzoni che propone colorate macedonie, in ogni caso quel passaggio di un metro a bordo dello scalino non sarebbe sfruttato. «Di questi tempi è meglio agevolare i commercianti», dicono.

Non per tutti però è così, e tra i veronesi che abitano in centro città, c'è chi sogna una Verona meno votata al commercio e più attenta a garantire scorcì e visuali su monumenti e pezzi di storia.

«Serve un'attenzione al turismo che sia davvero di qualità», interviene Ugo Solà che risiede in pieno centro. «Il passaggio in piazza Erbe va garantito, e se viene concesso il posizionamento di tavolini e ombrelloni fino al Tolomeo dovrebbe quanto meno essere rispettato da tutti quel metro di passaggio previsto sul lato opposto, tra l'ingresso ai locali e l'inizio del plateatico, altrimenti i passanti sono costretti e costretti a slalom».



Plateatici già allargati al Tolomeo o altri invece ancora prudentemente distanti. FOTO MAZZANTI



**Ormai è indispensabile una progettazione definitiva oppure salta tutto**

FRANCESCA TOFFALI  
ASSESSORE AL COMMERCIO

Ai turisti con il passo da villeggiatura poco importa, ma chi cammina magari di fretta per una commissione o per raggiungere il posto di lavoro, aggirare in mezzo ai ban-

chi centrali non va sempre a gonno.

Ma non è nemmeno questo il punto, più che altro, in molti vorrebbero assistere a un complessivo riordino adegua-

to e armonico della piazza.

Del resto il ritardo dell'antorizzazione di quest'anno alla porzione di plateatico in più è dovuto proprio a un primo parere negativo della Soprintendenza, determinata a portare a casa un progetto definitivo di sistemazione degli spazi, compresi i famosi tendoni rosso Verona di cui si parla da tempo.

Lo scorso febbraio la giunta comunale ha rinnovato l'ok alla richiesta di Concommercio per il metro di plateatico verso il Tolomeo. La Soprintendenza, di solito favorevole, per la prima volta aveva però deciso di non valutare la richiesta finché non fosse stato presentato un nuovo progetto di completo riordino della piazza, visto che quello promosso da Concommercio non è mai passato alla fase esecutiva, mancando all'appello alcuni permessi e uno dei nodi principali è l'ancoraggio dei tendoni sulle facciate delle case Mazzanti. Un sistema che ha già ricevuto il benestare degli archeologi della Soprintendenza ma che, nel tratto tra corso Sant'Anastasia e l'accesso a piazza dei Signori, necessita dei permessi dei proprietari dei palazzi.

Proprio in questo tratto da un anno e spuntata un'impalcatura per trattenere alcuni edifici, e finché l'impalcatura non sarà smontata sarà impossibile procedere alla sistemazione dei tendoni.

Alla fine, la Soprintendenza è tornata sui suoi passi, cedendo alla richiesta di proroga del progetto in scadenza, dopo che lo stesso Palazzo Farnese ha garantito che sarà l'ultima concessione fatta.

Dichiara l'assessore al commercio, Francesca Toffali: «Fino a metà ottobre gli esercizi potranno utilizzare quel metro verso il Tolomeo finché non è stato deciso, ma ora è indispensabile una progettazione definitiva, altrimenti nella prossima stagione la fetta di plateatico potrebbe saltare definitivamente».

Una proposta di riordino anche dei tendoni era stato proposto dall'architetto Giorgio Forti, con tanto di sopralluogo nella passata amministrazione, ma ora si deve evitare di perdere tutto il lavoro già fatto. ■



**I NODI DELLA MAGGIORANZA.** Rossi, il presidente dell'associazione

## «Fedeli a Sboarina con libertà di critica»

L'ala di «Verona Domani» scalpita sulle nomine  
«Vogliamo concertazione e scelte più condivise»

Getta un po' d'acqua sul fuoco. Ma senza perdere la fiamma politica. Vogliono essere le sentinelle dell'Amministrazione Sboarina, di centrodestra. «Restiamo fedeli alla maggioranza, ma vogliamo anche fare critica costruttiva. Far entrare a Palazzo le richieste dei cittadini. E su certi punti serve uno scatto». Dopo settimane di ruggine con l'ala del sindaco Sboarina, anche, ma non solo, sulla questione delle nomine dei cda di enti e aziende, Verona Domani esce allo scoperto. E lo fa con il consigliere comunale Paolo Rossi, 33 anni, laureato in scienze giuridiche, bancario, sposato, nuovo presidente dell'associazione che ha come leader Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai, e Stefano Casali, consigliere regionale.

Verona Domani è in gruppo con Battiti, l'associazione di Sboarina, che ora ha otto consiglieri mentre Verona Domani ne ha ora tre (erano cinque, ma Daniela Drudi e Maria Fiore Adami sono passate in Battiti): Rossi, vicepresidente vicario del Consiglio (è stato presidente della Quarta circoscrizione Santa Lucia, Golosine e Madonna di Dosobuono) e poi Marco Zandomenighi, capogruppo, e Massimo Paci, vicepresidente di Verona Domani. Ha poi due assessori, Filippo Rando e Francesca Briani, e due presi-



Paolo Rossi (Verona Domani)

denti di circoscrizione, Giuliano Occhipinti (Centro storico) e Settima (San Michele, Porto San Pancrazio).

Gli alleati sono Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Verona Pulita. «Siamo presenti anche nei Comuni veronesi e sia chiaro: alle prossime elezioni provinciali, in autunno, contribuiremo alla candidatura alla presidenza con il centrodestra, di cui ci sentiamo parte come area moderata, fortemente liberale sui diritti». Già, ma perché la ruggine a Verona? «Non abbiamo mai fatto mancare il numero legale, in Consiglio e saremo fedeli. Ma vogliamo condivisione e concertazione sulle scelte. Un esempio? L'Ikea. Abbiamo vinto le elezioni anche su determinati progetti di sviluppo per la città. Se si cambia, se ne deve discutere. O Marangona o niente Ikea? Non lo ha detto Gasparato, lui ha riportato quanto detto da Ikea». Ma dove serve uno

scatto? È per rispondere a Tosi che parla di immobilismo? «Tosi ha governato dieci anni», e Verona Domani era con Tosi, «ma ora l'Amministrazione è cambiata. Sul Central Park allo scalo merci bisogna accelerare. Bisogna portare il deposito logistico di auto dal Quadrante Europa alla Marangona, investendo sulla rotaia al Quadrante, per le merci. Ma allo scalo di Santa Lucia bisogna dare la possibilità ai proprietari, Ferrovie, di realizzare un investimento su parte dell'area». L'Arsenale? «È l'ora di fare. Le periferie? Serve un grande piano di riqualificazione urbanistico e della mobilità. E bisogna decentrare gli eventi», puntualizza. Azienda: Verona Domani non molla sulla presidenza di Amia, per la quale vuole Bruno Tacchella. «È un fatto di progetti: vogliamo Amia perché crediamo nella pulizia della città. Ringraziamo il presidente Miglioranza, ma è il momento di interessarsi dell'organizzazione aziendale».

Si vocifera di una vicinanza di Verona Domani con l'ex toscano Fabio Venturi, già presidente di Agsm, ora in pista con Generazione Verona. «Noi siamo fedeli a Sboarina, ma aperti al dialogo. Venturi è una risorsa per la città, ha una sua associazione, con cui dialoghiamo». Fedeli, dunque, ma critici. ● E.G.

**EVENTI.** Questa sera alla fontana dell'Arsenale

## Lanterne nell'Adige per dire no al nucleare

Oggi, dalle 20, alla fontana dell'Arsenale si tiene l'evento «Lanterne di Pace sull'Adige», promosso dal Comitato veronese per le iniziative di pace. Si tratta di una commemorazione delle vittime dell'olocausto nucleare di Hiroshima e Nagasaki.

L'iniziativa prevede musica dal vivo con i Tedarè, letture e pensieri da condividere. All'imbrunire, poi, si tiene la tradizionale deposizione delle lanterne sul fiume Adige per ricordare tutte le vittime degli ordigni atomici, per ri-

badire il No al nucleare e per chiedere all'Italia che ratifichi il trattato Onu per la messa al bando delle armi nucleari. Il Comitato veronese per le iniziative di pace (organizzazione No Profit) è un insieme di associazioni e di singole persone, impegnati nel territorio di Verona e provincia a promuovere insieme una cultura di pace e nonviolenza, lavorare per il disarmo, l'affermazione dei diritti umani e l'uguaglianza tra i popoli. Per informazioni è possibile scrivere a pacevero-

na@gmail.com oppure telefonare allo 045/8009803. Il 6 agosto 1945 alle 8.15, un aereo statunitense sganciò la bomba all'uranio Little Boy sulla città giapponese di Hiroshima. Quella mattina, uomini, donne e bambini si preparavano a vivere una nuova giornata, del tutto ignari dell'orrore che stava per abbattersi su di loro.

A Hiroshima, l'esplosione della bomba generò in dieci secondi un'onda d'urto che rase al suolo la città per un raggio di due chilometri, uccidendo all'istante 70mila persone. In seguito, 70mila persone transitarono dalla vita alla morte senza rendersene conto, travolti da una tempesta rovente. • S.C.

**GREZZANA.** Ad Azzago dal 1974 si ripete la manifestazione nata come sagra degli alpini

# La Festa di Santa Viola era piccola, ora è grande

Da sabato la maratona di dieci giorni sul Pian degli Arfui ai piedi della pineta. Nel programma, la settima tappa de «I talenti de L'Arena»

Alessandra Scolari

Da sabato al 20 di agosto, ad Azzago, sul Pian degli Arfui, si svolgerà la 44ª Festa grande di Santa Viola: ai piedi dell'omonima pineta, sarà come sempre una maratona di solidarietà, animazione, ristorazione e spettacolo. Il programma religioso prevede nei giorni feriali (ad eccezione di sabato prossimo), la messa nella chiesetta di Santa Viola alle 16.30 e nei giorni festivi alle 11.30.

Si inizia dopodomani con la giornata dell'alpino e la festa InSuperAbile. Sono previsti l'ammassamento delle penne nere alle 10.30 e la sfilata della banda, a cui seguirà alle 11 la messa con la partecipazione del vescovo Giuseppe Zenti; alle 12.30 il pranzo per gli ospiti e dalle 14.30 musica, passeggiate a cavallo (Horse Valley-Cortemolone) e lo spettacolo DanceAbility, a cura dell'associazione Diversamente in Danza.

Inserito nel programma della festa, domani si svolgerà lo show itinerante di Telearena «I talenti de L'Arena» che vedrà cimentarsi i concorrenti nelle sezioni di canto, danza e varietà. Protagoniste di questa settima tappa saranno anche le ragazze in gara per il concorso di bellezza «Miss Lessinia Telearena» (la vincitrice finale, al termine del tour, diventerà il nuovo volto dell'emittente televisiva). Tre saranno le concorrenti che potranno accedere alle semifinali, dopo aver sfilato in abiti casual, eleganti e costumi da bagno. Durante lo spettacolo non mancheranno gli ospiti e i momenti divertenti.

**LEONARDO BELLONI**, il nuovo presidente del Comitato di promozione della Festa, nel libretto-programma, ricordando la sua esperienza di bimbo di tre anni insieme ad altri bambini, al seguito dei genitori impegnati nell'organizzazione di questo evento, sottolinea: «"Tutti insieme" è il comune denominatore dei tanti bei momenti trascorsi alla Festa grande di Santa



L'entusiasmo a una serata della Festa grande di Santa Viola

Viola e vorrei diventasse il nostro nuovo motto, il collante che ci unisce anche nei momenti di sconforto. "Tutti insieme" abbiamo affrontato la sfida dell'adeguamento delle norme di sicurezza degli eventi pubblici, predisponendo un piano emergenza, adatto alle eventuali nostre emergenze (legate principalmente al meteo), oltre a tener conto delle nuove normative. "Tutti insieme" abbiamo predisposto un ricco programma, con conferme e novità, che lascio ai nostri graditi ospiti scoprire giorno per giorno».

E conclude: «Oggi mi ritrovo con l'onore e l'onere di guidare questo fantastico gruppo di persone dalla disponibilità immensa e dalle risorse inesauribili. A tutti loro un caloroso grazie, perché rendono possibile questa avventura. Un grazie al mio predecessore - Sergio Birtele - e tutti gli altri presidenti fino al primo (il padre Franco Belloni ndr) che ringrazio particolarmente».

Era il 1974 quando il grup-

po locale degli alpini per festeggiare la ristrutturazione della chiesetta di Santa Viola, diede incarico al giovane studente Ezio Peraro e ai suoi amici di organizzare una «sagra, in cui deve esserci la banda musicale cittadina di Grezzana». Festa semplice che, in quanto a partecipazione, pose le basi per il futuro. Venne poi nominato un comitato ed eletto presidente Franco Belloni, rinnovatosi negli anni, come si è continuamente aggiornata la Festa grande di Santa Viola che ha acquisito un importante ruolo nel panorama degli eventi veronesi, complici l'apertura del prato degli Arfui e il periodo di ferie.

**AGGIUNGE** il sindaco Arturo Alberti: «Nella ricerca del bene comune, degli obiettivi di convivenza civile, dei mezzi e pratiche per attuarli nella vita delle nostre comunità, la Festa Grande di Santa Viola dimostra come la solidarietà, non impoverisce, anzi arricchisce e moltiplica».

Il primo cittadino si congratola

poi con i collaboratori «eccezionali volontari che allestiscono e gestiscono l'evento, portando avanti una tradizione, che offre anche l'occasione, per tutti, di rigenerarsi e trovare giusti stimoli per una giusta ripartenza dopo le ferie».

Ritornando alla Festa grande di Santa Viola 2018, di cui sono main sponsor I Frantoi Redoro, gli organizzatori ricordano il rispetto verso l'ambiente, una guida verso iludente - seguendo segnaletica e sensi unici - e la moderazione nell'assunzione di alcolici e poi i divieti. Tra questi quello del divieto di vendita di alcolici ai minori di 18 anni, di accendere fuochi (specie vicino alla pineta) di campeggiare e bivaccare, nonché portare nell'area della festa alcun tipo di contenitore in vetro. Dall'altro canto è prevista l'assistenza medica, durante l'apertura delle manifestazioni della sagra.

Nel variegato menù spiccano anche la zuppa d'orzo «Vegan friendly» e il piatto vegetariano. •

# Periferie, il Veneto perde 150 milioni sindaci infuriati per il blitz leghista

Milleproroghe, congelati i fondi di 6 capoluoghi su 7. L'imbarazzo del Carroccio: «Rimiederemo»

**VENEZIA** La bufera si chiama «c3.2». Non è la formula di un composto chimico ma il riferimento che costringe a rivedere i piani urbanistici dei capoluoghi del Veneto e di buona parte dell'Italia. Arrivano sotto-traccia e ammettendo all'interno dell'incrinato malloppo del Milleproroghe, è stato votato al Senato a larga maggioranza (anche da diversi senatori dell'opposizione) magari senza reale consapevolezza del suo significato. Se non da tutta, da buona parte dell'aula.

Il dato di fatto è che il bando periferie è stato congelato scatenando l'ira dei sindaci veneti e provocando l'imbarazzo della Lega, «mandante» politico dell'operazione. I firmatari dell'emanamento sono i senatori lombardi Daisy Firovano e Massimiliano Romeo (salviniani doc), che hanno chiesto il rinvio al 2020 dei fondi destinati ai tantissimi progetti che mirano a rilanciare le aree urbane. Tradotto: 140 milioni per il Veneto. Il motivo? Liberare soldi freschi per permettere ai piccoli Comuni di uscire dall'incubo del Patto di stabilità e usare tutti gli anni di bilancio degli anni precedenti.

La notizia, diffusasi nella notte, ha scatenato polemiche a tutte le latitudini. «È un fatto grave, con ricadute pesantissime sul territorio, sulla qualità della vita dei padovani e sull'indotto produttivo» sbotta il sindaco di Padova Sergio Giordani (Pd), che vuole scrivere al premier Conte. In ballo, per la città del santo, 18 milioni già garantiti, complicati da quel milione già speso in proprio per la progettazione di opere attese come il rifacimento di piazzale Boschetti, la riqualificazione della cinta muraria, le ciclabili, gli impianti sportivi, il Castello dei Carraresi, le scuole. Tutto in freezer, appunto.

Furiosa anche l'amministrazione di Federico Sboarina (centrodestra), Verona, che vede sfumare in un giorno, un'operazione da 18 milioni base (con volano triplicato per quanto riguarda investimenti e ritorno economico) sul rilancio di Veronetta, con Palazzo Bocca Trezza e spazi per famiglie e università. Zero. Il sindaco sta



**Il sindaco Giordani. Fatto gravissimo, con pesanti ricadute sul territorio e sulla qualità della vita dei cittadini. Scriverei subito al premier Conte**

**L'Anzi Veneto. Siamo arrabbiati e sicuramente diremo la nostra. Adesso è importante subito fare squadra fra Comuni e confrontarci**

già scrivendo una lettera di fuoco al governo e si accoda alle azioni di protesta in sede Anzi. Per non parlare di Venezia (38 milioni in opere): «Quanto successo è grave, spero non sia la scelta definitiva» fa sapere dalla Crociata un deluso Luigi Brugnaro (centrodestra), che ha subito deciso di interrompere le ferie.

«Città come Verona e le altre dovrebbero urlare al delitto - spiega il senatore scaligero del Pd Vincenzo D'Alteno che in aula si è opposto, a differenza dei colleghi - i sindaci sono stati presi in giro, dormono mentre il loro governo ha fatto questo, è possibile? Questa blitz offende chi lavora. Noi vigileremo fino al 2020 per vedere se le promesse verranno manuate o se questi bandi andranno persi, come temiamo». «Ovvio, siamo arrabbiati - interviene il vicepresidente veneto dell'Anzi Angelo Tosoni, sindaco di Valeggio sul Mincio - e sicuramente diremo la nostra. L'argomento è all'ordine del giorno della prossima assemblea, ci confronteremo quanto prima con i sindaci, è necessario fare subito squadra. Invitiamo fin da subito il governo ad un ripensamento».

Unica a salvarsi sarebbe Venezia: il suo «pacchetto» di progetti, sponsorizzato ai massimi livelli dall'ex sindaco Achille Variati (Pd, ai tempi allineato ai colori di governo), primordia già da un anno nella parte alta dei piani approvati, ed è già stato finanziato ed in fase esecutiva: 18 milioni anche qui, partendo dal famoso Parco della Pace. A Treviso, Mario Conte è più abbattonato: «È chiaro che non sono soddisfatto, ma è solo uno slittamento, non una cancellazione». In realtà, è tutta la Legaventa che parla a fatica, ma non mancano le eccezioni: «Non è questo il modo di lavorare - attacca il leghista Massimo Sensi, sindaco di Fossalta di Piave, vicesindaco della Città metropolitana - Sono molto preoccupato: se questo è il prezzo per ottenere l'autonomia, pensiamoci». Ci spazza Forza Italia: «È davvero il governo del cambiamento, in peggio - rimarca il senatore azzurro Andrea Causin - Con un'imboscata notturna due senatori leghisti hanno bloccato tutto. Siamo assistendo ad un doppio tradimento elettorale: la Lega parla di periferie e di degrado, di necessità di avere più sicu-



**Paolo Saviane (Lega). Macché blitz, i progetti sono salvi. Gli altri, se valgono davvero, verranno finanziati in altro modo**

**Andrea Causin (FdI). Un'imboscata notturna, un doppio tradimento elettorale della Lega che tradisce elettori e quelle periferie che dice di voler salvare dal degrado**

rezza e poi blocca interventi che avrebbero riqualificato il territorio, ma non solo tradisce il suo bacino elettorale, bastona chi li ha votati». E mente i Cinque stelle cercano di dare spiegazioni diplomatiche («Si tratta solo di una posticipazione per alcune vertice»), qualche leghista si fa avanti: «Nessun blitz, i progetti già partiti e finanziati sono salvi - spiega il senatore leghista Paolo Saviane, bellunese (anche qui 18 milioni che si perdono) - e gli altri meritevoli potranno trovare fondi all'interno della Finanziaria o in altri capitoli di spesa. Ora era necessario spostare risorse per dare respiro ai Comuni, tutti, non solo quelli "amici" come faceva chi ci ha preceduto». Infine, la sboccata del segretario verde Gianluigi Da Re: «Giordani deve solo tacere, visto che tutto ciò che si fa è merito della passata amministrazione. Il congelamento dei fondi Momentaneo. Io mi fido del governo. E, per dirla tutta, quel bando era da migliorare, perché creava disparità fra capoluoghi e Comuni minori». Insomma, la partita è appena cominciata.

**Silvia Maria Dubois**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE

# La scure sui fondi destinati a Veronetta «Adesso chi paga?»

Sboarina: «Stavamo correndo con i progetti. Urge correttivo»

**VERONA** Una brutta botta. Brutissima. Con l'emendamento votato l'altra sera in Parlamento al decreto Millepromoghe, Verona vede andare in fumo ben 18 milioni (più altri 18 possibili), coi quali, grazie al cosiddetto Bando per le Periferie, si sarebbe dovuto risanare una buona parte di Veronetta, da Palazzo Bocca Trezza al nuovo Silos di Levante, nella caserma Santa Marta, ieri mattina se ne è discusso d'urgenza a Palazzo Barbieri, sulla base di un resoconto del senatore assessore Stefano Bertacco che pure ha votato l'emendamento nel caos in aula. Furibondo il sindaco Federico Sboarina: «Su quei progetti stavamo correndo alla velocità della luce - spiega - ora speriamo di riuscire a sfruttare la finestra che si riaprirà alla Camera per il voto



**Il rettore Sartor**  
Sarebbe un gran peccato perdere i finanziamenti, soprattutto per il quartiere. Il Silos di Levante è uno spazio in più per i nostri studenti

**Le opposizioni**  
Il Pd: pasticcio del governo gialloverde, che ignora i temi delle città Bisinella: cosa ha da dire il sindaco che sostiene la coalizione a Roma?

definitivo». Interviene Bertacco: «Hanno giustificato quell'emendamento dicendo che nessuno dei Comuni aveva speso i soldi stanziati, neanche un euro. E quindi per il 2019 e il 2020 ripartiranno il finanziamento tra tutti i Comuni d'Italia. Ma l'Ancl ha spiegato che esiste la fase progettuale, che ci sono già impegni presi con progettatori e con imprese: chi li pagherà?»

Nel dicembre scorso, il governo aveva confermato l'arrivo di quei 18 milioni. Per Bocca Trezza si era alle soglie della gara di aggiudicazione, che ora sarà probabilmente sospesa. Verona rischia di vedere 18 milioni di lavori cancellati, di cui 13,5 milioni per lavori edili ed impiantistici e 4,5 milioni per prestazioni professionali, il resto per lva e altre voci minori.



Asburgico il Silos di Levante, all'interno dell'area di Santa Marta a Verona



Venezia

**Palazzo ex Casinò al Lido**  
Manutenzione, riuso o riutilizzazione del Palazzo ex Casinò al Lido. Venezia lo avanza da tempo, ma ora, uno dei cantieri più importanti per la Laguna, rischia di essere stoppato per altri due anni. L'impegno di 13.375.000 euro è per un intervento indispensabile per lo sviluppo della Biennale Cinema e della congressistica

Palazzo Bocca Trezza, una volta restaurato, avrebbe ospitato una sala convegni, spazi per famiglie e ragazzi, biblioteche e coworking. L'ex caserma Santa Marta avrebbe visto un vasto intervento sul silos di Levante, con nuove aule, polibambinatori nella Casca del Capitano e la sede dei vigili urbani nella Guardiana. E i 18 milioni governativi avrebbero potuto fare da volano ad investimenti per altri 18: in totale 36, già calcolati nel piano di fattibilità preparato sin dal 2016.

Mentre adesso la delusione è enorme. «Sarebbe un gran peccato perdere i finanziamenti per la riqualificazione di Veronetta - spiega dall'Università il rettore Nicola Sartor -

Lo sarebbe per l'Università, ma soprattutto per il quartiere, tanto bello quanto bisognoso di rilancio. Quanto al Silos di Levante - aggiunge - noi ci siamo occupati su incarico del Comune del progetto definitivo di riqualificazione: la nostra parte l'abbiamo già fatta. Due dei quattro piani fuori terra sono stati assegnati all'Ateneo, e vogliamo destinati a sale per la lettura e lo studio a disposizione degli studenti».

Molte le reazioni politiche. Alessia Rotta, vicepresidente dei deputati del Pd, spiega che «secondo quanto approvato nel Millepromoghe si avrà uno slittamento al 2020 per il finanziamento, data in cui i lavori di riqualificazione sarebbero già dovuti essere realizzati. Ed il blocco del bando - conclude Rotta - evidenzia quanto poco il governo sia interessato a chi le periferie le vive ogni giorno, visto che il ministro Fontana si preoccupa di più di fare sparire sulla Legge Mancino».

In realtà, anche i parlamen-

tari del Pd hanno votato a favore di quell'emendamento. Ma il senatore Vincenzo D'Artenzo spiega che al Millepromoghe non è ancora legge e si farà a tempo a correggere questo errore. Ma vorrebbe chiedere - aggiunge - come mai Verona fosse così in ritardo perché Sboarina non è stato in grado di chiedere questa vicenda che si trascina da anni?»

Patrizia Bisinella (Ama Verona) trova «scandaloso che questo governo gialloverde a guida Salvini voglia penalizzare così fortemente il territorio veneto e colpire i Comuni e i sindaci che li guidano, alla faccia delle promesse fatte al Nord!». Secondo Bisinella «grazie al duo Salvini-Di Maio va a farsi benedire la speranza di vedere riqualificate parti importanti della città. Sboarina, che con la sua maggioranza sostiene questo governo, che cosa dirà ora?»

Tornando al Pd, Elisa La Pergola accusa i Cinquestelle «che hanno riempito pagine in campagna elettorale parlando delle periferie, alla prima prova concreta di scelta economica le penalizzano». Secondo Michele Bertucco, infine, è «un grande passo indietro, soprattutto da un punto di vista culturale e sociale, a causa di una politica di governo disfattista e miope. Chiediamo al sindaco Sboarina e a tutti i parlamentari veronesi - conclude Bertucco - di intervenire presso il governo per ripristinare i finanziamenti e di valutare insieme all'Ancl le azioni da portare avanti, anche in virtù degli oneri sostenuti per la progettazione e l'arrivo delle opere programmate a Palazzo Bocca Trezza e al Silos di Levante».

**Lillo Aldegheri**  
www.espressonline.it

## Le decisioni di giunta

# Un piano di bonifica all'Arsenale e nuove palazzine per il circo

**VERONA** La bonifica dell'Arsenale, circo, campi a calcio e una sorta di concorso a premi per i veronesi più ecologisti.

Questi alcuni dei temi della riunione di giunta di ieri mattina, a Palazzo Barbieri.

Su proposta dell'assessore Ilaria Segala, la giunta ha stanziato 85 mila euro per definire il piano di bonifica dell'ex Arsenale, coi relativi costi.

Nello specifico, 45 mila euro saranno destinati all'affidamento di un incarico ad un professionista esterno, mentre gli altri 40 mila serviranno per corredare lo studio con un'approfondita campagna di indagini. «L'area dell'Arsenale – spiega l'assessore Segala – è oggetto di costanti monitoraggio ed ora potremo avere un quadro il più preciso possibile degli interventi da effettuare, anche in vista del progetto preliminare». Nella stessa seduta, la giunta ha dato via libera alla realizzazione di 4 palazzine per l'Accademia Circense di via Roveggia. Accanto al Circo sorgerà anche una piccola area commerciale con parcheggi. In cambio, il Comune vedrà realizzati un campo di calcio a 11, sempre in via Roveggia, ed un campo di calcio in erba sintetica (il secondo della città, dopo quello di via Masprone, ha spiegato l'assessore allo Sport Filippo Rando) in via Elisabetta a Santa Lucia.



Il recupero L'Arsenale

L'assessore Bertacco ha annunciato lo stanziamento di 467 mila euro per rinnovare e sistemare i parchi-giochi all'esterno delle scuole per l'infanzia cittadine. Lo stesso Bertacco ha confermato l'arrivo di 300 mila euro dal Bando per le Povertà di Cariverona, soldi che saranno spesi per aiutare i giovani maggiorenni in situazione di disagio (ad esempio all'uscita, una volta compiuti i 18 anni, da affidi familiari o comunità) che spesso rischiano di trovarsi soli ed abbandonati a se stessi. Infine un progetto ambientale interessante: il Comune ha allo studio una nuova app per gli smartphone, in grado di monitorare i percorsi che facciamo in bicicletta, quante volte andiamo in biblioteca, se facciamo la raccolta differenziata e molto altro. Su queste basi, chi aderirà potrà partecipare ad una sorta di «gara ecologica a punti», con premi ai più virtuosi.

**L. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «La propaganda leghista sta fagocitando tutta la destra Ma Verona non è solo questo»

L'ex sindaco: «Saluto romano in aula? Gesto da condannare subito»

**VERONA** È stato l'ultimo sindaco democristiano di Verona. Un mini-mandato, quello di Enzo Erminero, tra il 1993 e il 1994, con la città scagliata tra volta da Tangentopoli e la «Balena bianca» falcidiata dai procedimenti giudiziari. Erminero, classe 1934, imprenditore e politico di lungo corso (è stato in Parlamento dal 1968 al 1979 per tre legislature), ha la saggezza necessaria per analizzare il momento politico che sta vivendo la città.

C'è un ministro veronese, il leghista Lorenzo Fontana, che dopo aver scatenato un putiferio mediatico per aver detto che riconosce solo le famiglie composte da mamma e papà e non certe quelle «arcobaleno», nei giorni scorsi è tornato alla ribalta nazionale affermando che la Legge Mancino, che sanziona e condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, sarebbe da abolire. Subito dopo, un consigliere comunale di Battisti, ma prossimo ad aderire proprio alla Lega, tale Andrea Bacciga, ha deciso di depositare una mozione in consiglio comunale per il supporto dell'idea di Fontana. Lo stesso Bacciga, pochi giorni prima, in consiglio comunale si è esibito in un saluto romano rivolto a un gruppo di donne che, in picconata, protestava per una mozione contro l'aborto voluta da un altro consigliere leghista, Alberto Zelger.

**Erminero, alla luce di questi fatti recenti, crede ci sia da preoccuparsi?**  
«Ho un'età - dice - che mi consente di fare l'osservazione esterne, consapevole di quello che ho vissuto durante il fascismo e di quello che mi è accaduto dopo. Alla luce di questo dico che la cosa importante è non sottovalutare mai nulla».

## La vicenda

Il saluto romano in aula consiste di Andrea Bacciga per la richiesta del ministro

## Cosa muove, a suo avviso, le iniziative di questi politici di destra?

«Alla base di tutto c'è l'evoluzione del movimento politico leghista. Si è passati dal localismo al regionalismo e, adesso, al nazionalismo. E in questa evoluzione ora l'obiettivo è quello di fagocitare tut-

## Legge Mancino, Bacciga presenta in consiglio una mozione per abolirla

«Supporto a Fontana»



Enzo Erminero

ta la destra. Con un rischio che proprio in queste ore, al livello nazionale, si sta materializzando».

**Quale?**  
«Mi sembra evidente che a rimetterci sia la destra che vuole tutelare le imprese. La Lega, per arrivare a governare, si è alleata con i semi-paupersiti, chiamiamoli così, dei 5 stelle. E i risultati del «decreto d'urto» sono sotto gli occhi di tutti».

**Quindi prevede tempi duri per gli «alleati» leghisti alle urne, ovvero Fratelli d'Italia e Forza Italia...**

«Be', non sono io che lo prevedo. Credo che tutti abbiano constatato quanto inestetici siano stati quando si è formato il governo legislativo...».



Enzo Erminero

**E si procederà a slogan?**  
«Questo è un mantra leghista. Si ricorda Umberto Bossi con l'impolca sul Pci: solo che quelli erano i tempi della successione della Padania. Ora c'è Salvini con l'immigrazione e il «prima di italiani», una sorta di ricerca di quell'autarchia che proprio nel fascismo, in Italia, ha avuto - purtroppo - la massima esaltazione».

**Da qui la sua previsione di una destra fagocitata dalla Lega?**  
«La politica di Salvini a questo punto, mi pare evidente. E i temi che lui e gli uo-



**Legga padrona**  
Mi sembra evidente che a rimetterci sia la destra economica, quella che vuole tutelare le imprese

**La strategia salviniana**  
L'intento è quello di mantenere l'attenzione sulle cose semplici, cercando anche il contraddittorio

**Città speciale**  
Dobbiamo essere fieri di essere mezzaglia d'oro alla Resistenza, del nostro volontariato e delle nostre imprese

mini a lui più vicini trattano sono di facile presa nell'elettorato di destra».

**Una strategia ben definita...**  
«L'intento è quello di mantenere l'attenzione sulle cose semplici, cercando anche il contraddittorio. Il cittadino, di fronte a questo tipo di comunicazione - spesso via social - dovrebbe essere bravo a distinguere l'effetto notizia dal reale. Ma non è facile».

**C'è anche la gestualità però. Tornando a Verona, il saluto romano in aula condanna secondo lei come va interpretato?**

«Come un richiamo all'attenzione del pubblico, a diventare notizia. Di sicuro, però, non può essere un gesto da archiviare sotto la voce «goliardata»».

**Lei è stato sindaco di Verona e allora le chiediamo come si dovrebbe comportare l'attuale primo cittadino di fronte a episodi di questo genere?**  
«Dovrebbe seguire, senza esitazioni, le linee guida della nostra Costituzione che, lo ricordo a coloro i quali se lo fossero dimenticato, è incentrata sull'anti-fascismo».

**Cosa dovrebbe fare, in concreto?**  
«Prendere posizione pubblicamente, condannando il gesto e ribadendo la non ammissibilità in Consiglio comunale di queste cose».

**L'effetto del saluto romano in aula, della richiesta di abolizione della Legge Mancino finisce per riproporre a livello nazionale quell'immagine di Verona distrutta nella quale molta parte della città non si riconosce. Lei cosa pensa?**  
«Anche questa non è una novità. Quanto volte Verona è stata identificata come città violenta per il comportamento della Cuva Sud dell'Itiellas? Poi vai a vedere il Chiaveo e non succede nulla. Non siamo una città omogenea. Esiste una parte che si muove in modo scomposto e altre che sono invece ordinate. Magari conservarsi un po' a prescindere, ma ordinate».

**In effetti, Verona è anche altro...**  
«Certamente. Dobbiamo essere fieri di essere mezzaglia d'oro al valore per la Resistenza. Del nostro volontariato, delle nostre imprese e di tutte quelle situazioni positive che fanno di Verona una città speciale».

**Antonio Spadaccino**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

di Lillo Aildeghe

# Rossi: «Restiamo fedeli a Sboarina Sull'urbanistica però serve uno scatto»

Il neo presidente di Verona Domani: Ikea e Central Park, la soluzione c'è

**VERONA** «Siamo e resteremo leali e sostenitori dell'amministrazione Sboarina, ma teniamo molto al nostro ruolo di sentinelle di quanto accade a Palazzo Barbieri, così come teniamo al dialogo con tutti, a partire dai cittadini, di cui ascoltiamo le idee, le proposte ed anche i malumori, che in città pure esistono».

Paolo Rossi, 33 anni, sposato, laureato in Giurisprudenza, è il nuovo presidente dell'associazione Verona Domani, fondata da Matteo Gasparato e Stefano Casali. Un gruppo-chiave in vista della ripresa politica di settembre. Ci sono state tensioni e malumori, anche col sindaco (ad esempio sulle nomine, a partire da quella del presidente Amia, che Verona Domani rivendica per Brno Tarabella). Ma il neopresidente spiega che «la vera politica, secondo noi, si fa fuori dal Palazzo, tra



la gente, ascoltando e discutendo e poi facendo scelte col metodo della condivisione e della concertazione». Ed aggiunge che «finora si è lavorato bene ma che adesso è il momento di cambiare ritmo, di premere sull'acceleratore delle cose da fare, nell'urbanistica e in tutti gli altri settori».

**Più in concreto, Paolo Rossi cita il casus belli più noto: «Partiamo dal caso Ikea - dice - per ribadire che noi abbiamo sempre detto che occorre dialogare con la proprietà, prima di dire qualsiasi no. E adesso si vede come quel dialogo sia possibile». Verona Domani ha la presidenza del Consorzio Zai, e guarda con la massima attenzione i temi dello sviluppo ferroviario (Zai) ma anche un'altra questione assai sentita da Sboarina: il futuro Central Park. E Rossi conferma che «il collegamento è evidente: per fare il**

Scalo Merzi al Quadrante per far nascere il parco a Porta Nuova



Al timone Paolo Rossi, presidente di Verona Domani

Central Park occorre spostare lo Scalo Merzi di Porta Nuova all'interno del Quadrante Europa. Dove? Noi diciamo laddove oggi hanno sede quasi tutti i concessionari d'auto veronesi. Se lo spostiamo all'interno della Marangona, ecco che si trova il posto per il nuovo Scalo Merzi al Quadrante».

Quanto ai (molti) nodi necessari per realizzare quel Parco, secondo Rossi «è possibile e fondamentale discutere con Ferrovie su basi concrete: se valorizziamo una piccola parte dello scalo attuale, per esempio quella più vicina alla Stazione, potrebbero derivarne risorse importanti per realizzare davvero, non solo sulla carta, il grande Parco Urbano sul resto dell'area che arriva fino a Santa Lucia».

Tornando alla politica, hanno fatto discutere i rapporti di Verona Domani con Fabio

Venturi, già presidente di Agsm e oggi a capo di un nuovo movimento politico. E Rossi, senza esitazioni, spiega che «Venturi ha la sua linea e ha le sue idee, e noi lo consideriamo una risorsa positiva per Verona». I rapporti con Flavio Tosi? «Sappiamo, e non ci sorprende, - ribatte - che se-guasi di Sboarina dialogano con alcuni dei suoi, noi peraltro consideriamo gratuite alcune delle sue polemiche e non pensiamo ad alcun inciucio».

Sulla presenza alla festa di Verona Domani anche di esponenti del Pd, il presidente spiega che «noi riteniamo di dover dialogare senza preclusioni per alcuni, su temi d'interesse della città. Ripetiamo massima fedeltà a questa maggioranza, senza alcun appiattimento».

**Prossimo appuntamento?**  
«Le elezioni provinciali di metà ottobre. Penso che il candidato presidente sarà un esponente della Lega, che siamo pronti ad appoggiare, ma credo che comunque anche in quell'occasione avremo davvero un ruolo davvero da protagonisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA